

## **SERVIZIO DI MEDIAZIONE FAMILIARE**

La pratica della mediazione familiare si sviluppò a partire dalla metà degli anni settanta in U.S.A. ed in alcuni paesi europei come ipotesi di gestione alternativa della conflittualità interpersonale, comunitaria e sociale in genere.

In seguito si estese al campo giudiziario come mediazione penale centrata sui conflitti susseguenti ai reati.

La premessa teorica della “mediazione” partiva dall’analisi dell’inadeguatezza delle risposte tradizionali rispetto ai fenomeni di aggressività e litigiosità e si articolava in un modello di lavoro basato sull’incontro e la comunicazione all’interno di spazi informali dove confrontarsi e fare circolare la parola e il malessere.

Successivamente si pensò di applicare questo metodo, opportunamente rielaborato, nell’ambito familiare e precisamente nelle situazioni di conflittualità in seguito alla rottura del rapporto coniugale e alla conseguente scelta di separazione e divorzio.

La mediazione familiare attualmente rappresenta un importante intervento a tutela dei minori sovente vittime della frattura relazionale dei genitori.

Essa è una pratica limitata nel tempo e caratterizzata da obiettivi concreti: far nascere fra i genitori relazioni nuove e atteggiamenti concordi nei confronti dei figli sia durante che dopo la separazione legale.

Il mediatore familiare, operatore sociale o sanitario con una preparazione specifica, attraverso un numero limitato di incontri aiuta i genitori a giungere ad accordi concreti e ad una comunicazione adeguata a sostegno del ruolo genitoriale che continua ad essere comune pur nella rottura di coppia.

Gli accordi riguardano la relazione genitori e figli: affidamento, modalità educative, tempo libero, ritmi e scansioni della vita quotidiana ecc.

Questo tipo di intervento nei fatti già svolto in modo saltuario e con modalità tradizionali dagli operatori per conto del Tribunale Civile necessita di essere programmato nei suoi aspetti formativi e successivamente attivato all’interno del Consorzio.

Innanzitutto occorre procedere ad un accordo con il Tribunale Civile affinché trasmetta di volta in volta al Consorzio l’elenco delle coppie che richiedono la separazione con figli minorenni e risiedono sul territorio consortile.

Successivamente uno o più assistenti sociali, opportunamente formati nella pratica della mediazione familiare, aiuteranno queste coppie in fase di separazione a trovare la modalità meno dolorosa e conflittuale per continuare a gestire insieme il compito genitoriale definendo l’affidamento, gli incontri, i programmi educativi ecc.

Il Tribunale Civile infine potrà procedere alla formalizzazione della separazione e dell’affido concordato dai coniugi aiutati dal mediatore familiare che continuerà sul territorio ad essere a disposizione degli adulti.